

mento agli undici ottobre 1549 in atti di Michele Pampani notaro veneto; e in esso ordinò che mancando la linea sua maschile e femminile debba essere erede la Scuola di santa Maria della Misericordia degli stabili di san Silvestro, sant' Apollinare e santa Marina.

La famiglia rimase estinta colla morte di Cecilia Arbosani figlia di Ortensio, la quale testò nel 4 marzo 1696; e in effetto gli stabili suddetti nel 1698. 23. febbrajo passarono in proprietà della confraternita della Misericordia. Oltre i suddetti si distinsero nella famiglia un Silvestro Arbosani figlio di Pietro q. Benedetto; il qual Silvestro intorno al 1410 era canonico regolare della Carità di Venezia. Pietro figlio di Benedetto q. Luca, che del 1481 morì a Costantinopoli, ove trovavasi per cagion di commercio; e Aurelio figlio di Benedetto, che intorno al 1510 fu dottore in legge, ed avvocato celebre civile e criminale nel Foro veneto.

61

CONFRATERNITATIS | DIVAE MARIAE |
MERCATORVM

EX LEGATO D. FRANCISCI DEDO | AN. MCCXIX
PROXIME INCENDIO COSUMPTAE | AN.
MOX A FVNDAMENTIS ERECTAE | AN.
MDXCI

Stà scolpita sulla facciata di palazzo N. 1574 allato al ponte de' Melloni, respiciente sopra il Rivo, abitato oggi in parte dalla vedova Graziosi editrice della Gazzetta privilegiata. Le parole CONFRATERNITATIS ec. sono nell'alto della facciata, e il rimanente è nel piano inferiore.

Di questa casa DEDO, che altre volte fu patrizia e tribunizia (per quel che dicon le nostre cronache), ma che dopo la serrata del Maggior Consiglio rimase fra le cittadinesche, vedremo in altre epigrafi due Cancellieri Grandi, cioè Giovanni Dedo nel 1482; e Girolamo Dedo nel 1524. Fuvvi anche un Teodoro Dedo vescovo di Curzola che visse del 1618, dopo il quale non si è più sentito alcuno di questa Casa (mss. Priuli tratto da mss. Svayer).

Di FRANCESCO DEDO in questa epigrafe nominato, che varie case lasciò alla detta Scuola di santa Maria de' Mercanti e di san Cristoforo alla Madonna dell'Orto, abbiamo il Testamento dell'anno 1519 adi 29 settembre ne' codici già alla Scuola spettanti, ed oggidì esistenti nel

generale Archivio de' Frari. Egli era *de confinio s. Apollinaris*, ed elesse la sua sepoltura nel monastero di san Lorenzo. Il Testamento è sottoscritto da' testimonj *Franciscus Trevisanus presbiter s. Thomae = Marcus Longo subdiaconus s. Thomae*; e il notajo è *Thomas presbiter s. Thomae*. Altre carte sonvi nel detto Archivio relative alla vasta Commissaria di Francesco Dedo.

62

BIBLIOTECA . TRANSLATA . | FEVDALIA .
AC . DOMESTICA . DOCUMENTA | INCLITAE .
ZENOBIAE . FAMILIAE | OPTIMI . SUPERSTITES |
COMITES . VERITAS . ET ALOYSIVS . NEPOS |
HIC | ASSERVARE . CVRARVNT | A . D . MDCCLXXXII

In una delle stanze del palazzo de' conti Albrizzi situato in questi contorni sta scritta questa Memoria.

ZENOBIO, antica e nobile famiglia Veronese, ascritta alla Veneta patrizia nobiltà nel 1646. Pietro Zenobio figlio di Giancarlo q. Pietro, fu Podestà a Feltre e a Treviso, nel qual ultimo luogo essendo, molto merito procacciò e nel liberare col proprio danaro alcuni prigionieri per debiti, e col restituire la pace fra' cittadini, e coll'excitare il contado Trivigiano a prender l'armi nelle guerre di allora contra il Turco; le quali cose appajono da un opuscolo intitolato: *Raccolta d'applausi al merito insigne dell'ill. et excell. Pietro Zenobio per le di lui gloriose attioni nel reggimento di Trevigi*. Venezia 1688. 12. Ad Alvise Zenobio figlio di Verità q. Giancarlo ha dedicato nel 1703 Girolamo Gigli le sue poesie drammatiche.

ALVISE poi ZENOBIO nominato in questa iscrizione era figliuolo di Giancarlo q. Alvise q. Verità. Nacque nel 19 agosto 1757, e morì a Londra nel 1817 a' 31 di dicembre. Fu uomo assai coltivato nelle belle Lettere, ed essendo in Londra s' instrui per modo di quella lingua che potè inserire varii articoli ne' Giornali Inglesi, ed essere reputato per buono e purgato scrittore. Di più regalò al nostro Arsenal alcuni istrumenti nautici, e arricchì l'Università di Padova di pregevoli doni. A queste sue benemerenze volle alludere un Decreto della Municipalità provvisoria di Venezia del 4 luglio 1797 (p. 45. vol. IV. Raccolta di Carte pubbliche ec. per il Gatti) in cui richiamandolo alla patria, donde era da parecchi anni partito, dice: *che*